



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

18 febbraio 2020

ARGOMENTI:

- Milano-Cortina 2026: ieri il primo incontro informale dei consiglieri di amministrazione
- Olimpiadi 2020: cinesi isolati, possibili wild card
- "Arbitra di 16 anni insultata e spintonata da un allenatore" (su La Gazzetta dello Sport)
- Le italiane e lo sport: la rivoluzione del corpo
- "Lo sport non serve vederlo" (su Vita)
- Terzo settore, l'ambiente è la nuova sfida sociale

Uisp dal territorio:

- Terre di Siena Ultramarathon: la manifestazione organizzata dall'Uisp avrà il monitoraggio cardiologico dei partecipanti con il progetto Overload
- Uisp Cremona: nuova tappa del "Progetto Carcere". Con l'ITIS arriva il basket tra le mura della casa circondariale
- Grosseto: lo Sci Club Lo Scoiattolo, la Uisp e la Scuola italiana sci Monte Amiata stanno portando a termine la tradizionale stagione sul Monte Amiata
- È tempo di premiazioni per il circuito di podismo Uisp Corri nella Maremma
- Ginnastica Ritmica: 8 medaglie per l'Edera Ravenna alla prima prova Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Martedì 18 Febbraio 2020 Corriere della Sera

Milano-Cortina 2026

Primo incontro del cda della Fondazione

Primo incontro, ancora informale, del cda della Fondazione Milano-Cortina per le Olimpiadi 2026 ieri a Milano: lunedì prossimo alle 12.30 invece la riunione per l'insediamento ufficiale, che segue il riconoscimento necessario nel frattempo arrivato dalla Prefettura. Presenti il presidente del Coni Giovanni Malagò, il presidente del Comitato Paralimpico Luca Pancalli e l'ad Vincenzo Novari che ha detto: «Mi sono presentato agli altri consiglieri, la mia nomina verrà ratificata lunedì al primo cda».

GIOCHI 2022

Milano-Cortina Lunedì primo cda

► C'è il via libera della Prefettura, lunedì ci sarà la prima riunione ufficiale del cda della Fondazione Milano-Cortina 2026. È stato Giovanni Malago, il presidente, a rivelarlo al termine dell'incontro preparatorio di ieri a Milano. Il lunedì toccherà anche a Vincenzo Novari, coo della Fondazione, entrare nel merito sui programmi dell'organismo, una delle tre gambe della macchina organizzativa previste dal decreto legge olimpico (le altre sono il Consiglio olimpico e l'Agenzia per le Infrastrutture). Quanto al logo, Malago ha detto: «Se non verrà fuori un'idea molto convincente, resterà quella della candidatura».

Cinesi isolati, possibili wild card E l'antidoping non può lavorare...

di Valerio Piccioni

Le Olimpiadi al tempo del coronavirus sono uno slalom fra mille trappole. Almeno per il momento, il problema non riguarda il «se si faranno» ma «come ci si arriverà». D'altronde i Giochi sono la dirittura d'arrivo di un viaggio che comincia prima, molto prima. Con qualificazioni olimpiche spesso di grande valore tecnico. E proprio questa è la salita più dura: come fare con i cinesi? Per ora c'è solo questo sul tavolo; l'idea di mettere in discussione lo svolgimento stesso delle Olimpiadi è un'opzione zero che non viene presa in

considerazione. Il problema è come arrivare a Tokyo. Forse con delle wild card che le singole federazioni internazionali potrebbero concedere agli atleti cinesi appiedati dall'isolamento. Ma questo significherebbe sfondare il tetto dei partecipanti, una decisione che potrebbe prendere solo il Cio.

Floretto e judo


Cio che riunirà l'esecutivo a Losanna all'inizio di marzo (ma è troppo presto per prendere una decisione). Se i fiorettilisti cinesi guidati dal c.t. Sheng Lei, l'olimpionico di Londra 2012, sono venuti regolarmente in coppa del

mondo a Torino, seppure via Dubai per la cancellazione dei voli diretti (e faranno lo stesso gli sciablatori a Padova dal 6 all'8 marzo), i loro connazionali non hanno raggiunto Parigi per il Grande Slam di judo. E il problema non riguarda solo gli atleti. Prendete il taekwondo, che si appresta alle qualificazioni olimpiche continentali. Quelle europee si svolgeranno a Milano, anche con arbitri cinesi: arriveranno? Mentre proprio nelle ultime ore si è deciso dove spostare la qualificazione olimpica della vela per la zona asiatica: niente Shanghai, ad aprile si gareggerà a Genova.

Antidoping a rischio

Quindi c'è la variabile antidoping raccontata ieri da *L'Equipe*. La Chinada, l'agenzia cinese antidoping, ha scritto alla Wada: tutti i medici sono al lavoro contro il virus, non possiamo assicurare i controlli abituali. Una situazione comprensibile, che sta portando però diverse federazioni internazionali a prendere delle precauzioni per assicurare una soglia minima di controlli per ogni qualificato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 TEMPO DI LETTURA 130"

Arbitra di 16 anni insultata e spintonata da un allenatore

Sabato scorso, in Brianza, al termine di una partita di Under 15 femminile l'intervento del papà evita il peggio

di Alessandro Catapano

Sabato scorso, aperta Brianza, un pomeriggio di calcio come tanti (dovrebbero essere e invece, purtroppo, si rivelano). Campionato regionale Under 15 femminile, in campo Real Meda, padrona di casa, e Rivanazzanese, squadra ospite, del pavese. Un istante prima del fischio finale l'arbitro, una ra-

gazza di 16 anni di Cesate, convalida un gol alle padrone di casa. Apriti cielo. Pochi istanti dopo, viene aggredita verbalmente, poi strattinata e spintonata dall'allenatore della squadra ospite, 35enne residente a Voghera. Terrorizzata, la giovane cerca di ripararsi, ma un altro uomo, probabilmente un genitore, le si avvicina con fare minaccioso. A

quel punto, interviene in sua difesa il padre, cui basta urlare di chiamare i carabinieri per mettere in fuga gli aggressori. Ed è lo stesso genitore, qualche minuto dopo, a racconta i fatti ai militari della stazione di Seregno intervenuti sul posto. Tanto spavento per la giovane, ma fortunatamente nessun danno fisico. Contattato dall'Ansa, l'allenatore della Rivanazzanese, Paolo Boitazzi, spiega (senza chiedere scusa): «Non era mia intenzione farle del male, volevo solo chiederle spiegazioni, ho sbagliato a metterle una mano sul braccio».

Reazioni

Della vicenda, si occuperà la giustizia sportiva (e la Procura, qualora la ragazza sporgesse denuncia). Intanto, è unanime la condanna delle istituzioni. «Apprendo con tristezza e sconforto del fatto accaduto nella partita a Meda, dove dei tesserati hanno messo le mani addosso ad un'arbitra sedicenne - dichiara il presidente dell'Aia Marcello Nicchi -. È ora di intervenire in modo duro perché altrimenti il calcio non avrà futuro». Dura anche la presa di posizione del presidente della Lega Nazionale Dilettanti Cosimo Sibilla. «È inammissibile

che accadano episodi del genere, non solo perché la violenza è ingiustificabile a prescindere, ma nel caso specifico perché commessa nei confronti di una ragazza di appena 16 anni, alla quale voglio esprimere la mia più sincera vicinanza e di tutta la Lnd. Educatori e genitori devono dare l'esempio ai giovani - prosegue Sibilla -; agendo in questo modo viene invece calpestatato ogni principio di lealtà sportiva e anche di convivenza civile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'43"

il manifesto

quotidiano comunista

ALIAS ([HTTPS://ILMANIFESTO.IT/SEZIONI/ALIAS/](https://ilmanifesto.it/sezioni/alias/))

Le italiane e lo sport, una rivoluzione

Libri. Sergio Giuntini ha scritto «La rivoluzione del corpo», da Ondina alla Valanga azzurra



(<https://static.ilmanifesto.it/2020/02/pentaphoto-138769.jpg>)

F Marta Bassino, Elena Curtoni e Federica Brignone: le protagoniste del trionfo azzurro nella Coppa del mondo di Sci.

	EDIZIONE DEL	PUBBLICATO	AGGIORNATO
<i>Pasquale Coccia</i> (https://ilmanifesto.it/archivio/?fwp_author=Pasquale Coccia)	15.02.2020	15.2.2020, 0:18	12.2.2020, 18:45
(https://ilmanifesto.it/edizione/il-manifesto-del-15-02-2020/)			

Lo sport esprime una forza rivoluzionaria, a volte singoli gesti o il significato di un momento sportivo segnano una svolta epocale e valgono molto di più di una battaglia politica. Sarà anche un caso, ma la scintilla della rivoluzione francese ebbe inizio il 20 giugno del 1789 nella Sala della Pallacorda (Jeu de Paume) a Versailles, dove la secessione

del terzo Stato si autoproclamò assemblea nazionale. Tra le rivoluzioni politiche, sociali, economiche, culturali del '900, quella che ha coinvolto il corpo delle donne nello sport è stata tra le più dirompenti, perché ha frantumato i pregiudizi secolari del maschilismo, che hanno albergato a lungo nella destra più conservatrice, nella Chiesa e anche nella sinistra.

In Italia, la rivoluzione sviluppatasi intorno al corpo delle donne ha riguardato dapprima le donne aristocratiche sul finire dell'800, dedite all'equitazione, all'alpinismo e al tennis, poi nel secolo scorso si è estesa alle donne della borghesia con la pratica della scherma, del nuoto e della ginnastica, e infine alle donne del popolo, in particolare alle operaie e alle sartine, abbruttite dai luoghi chiusi e malsani dove lavoravano, attraverso il podismo e il ciclismo.

Senza corpetto

Alfonsina Strada fu l'unica donna ad aver partecipato al Giro d'Italia nel 1924 con il merito di aver rappresentato uno spartiacque fondamentale nel passaggio dal ciclismo circense di inizio '900 al ciclismo agonistico vero e proprio. Il corpo della donna nello sport, in Italia ha costituito occasione di scontro tra il fascismo e la Chiesa cattolica, grazie al fatto che la donna per fare sport si liberava di alcuni indumenti costrittivi, come il corpetto, anche se restava saldo il principio fascista di una donna sportiva e forte generatrice di prole per la guerra. Perfino all'interno delle organizzazioni di sinistra non mancarono pregiudizi nei confronti delle donne, che attraverso il movimento volevano appropriarsi del proprio corpo e trarre benessere psicofisico, come accadeva nell'Associazione proletaria escursionisti (Ape), sul cui bollettino nel 1926 Enrica Viola Agostini, presidente della sezione Antialcolica e componente del direttivo nazionale, scriveva che gli iscritti «erano restii ad attribuire alle proprie compagne i bisogni che attribuiscono a loro stessi. Se necessario è lo sport ai lavoratori ancor più è alle lavoratrici».

La conquista dello sport da parte delle donne è un fenomeno che si è esteso a tutto il '900 e che il femminismo italiano, a differenza di quello americano e dei paesi del nord Europa, non ha sfruttato a pieno per la propria identità e differenza di genere.

Sartine e commesse

Un libro di Sergio Giuntini, *La rivoluzione del corpo, le italiane e lo sport* (Aracne, euro 19,00), indaga a fondo sulla rivoluzione del corpo delle donne, dalla signorina Pedani, insegnante di educazione fisica protagonista del romanzo *Amore e ginnastica* di Edmondo de Amicis fino a Ondina Valla, medaglia d'oro alle olimpiadi di Berlino del 1936, che rappresentarono l'apoteosi del nazismo e del fascismo sul piano politico-sportivo. Di particolare interesse il fenomeno delle sartine e delle commesse, che tra le prime parteciparono alle corse femminili a Milano e a Torino, per arrotondare la magra paga mensile del lavoro sartoriale, destando scandalo tra i perbenisti e richiamando voyeuristi di ogni risma, non scevri da battute umilianti per coloro che mostravano il loro esile corpo in pubblico, seppur all'interno di una corsa, per guadagnare qualche soldo in più. Il fenomeno ebbe inizio in Francia con le *midinettes* (sartine), quando a Parigi il 25 ottobre del 1903, ai nastri di partenza si presentarono duemila ragazze. Il 29 novembre di quell'anno, sulla scia del successo parigino, La Gazzetta dello Sport, organizzò a Torino la prima gara di corsa femminile, dove si presentarono 39 concorrenti tra sartine, modiste e commesse.

La valanga azzurra

Il volume ripercorre tutto il processo delle attività motorie, fisiche e sportive che hanno coinvolto le donne nei loro risvolti politici, sociali e culturali. Resta scoperto tutto il periodo del Dopoguerra, che il libro curato da Maria Canella *Sport e Donna*, ha parzialmente colmato, quello degli anni '50, il decennio più retrico per la conquista dei diritti delle donne, segnato dallo scandalo Coppi-Occhini, alimentato ad arte dall'oscurantismo Vaticano e dalla Democrazia Cristiana. Un diverso trattamento fu riservato allo scandalo della stessa portata, fatto passare in sordina perché coinvolgeva un fenomeno del calcio come il capitano del Grande Torino Valentino Mazzola, il quale pochi mesi prima della tragedia, avvenuta il 4 maggio del '49 sulla collina di Superga, dopo aver lasciato la moglie e i due figli si sposò con Giuseppina Cutrone in Romania, perché in Italia il bigottismo clerical-fascista non glielo permise. *La rivoluzione del corpo* delle donne iniziata più di un secolo fa, ha portato pochi giorni fa le sciatrici azzurre Bassino, Curtoni, Brignone a salire sul podio più alto della Coppa del mondo femminile.

CONDIVIDI:

SCARICA IN:



Lo sport non serve vederlo

di Luca Cereda

Come far duellare due perone non vedenti su una pedana di 14 metri? È risolvendo problemi come questi che iniziata l'avvenuta di Giuseppe Rizzi e degli altri spadaccini non vedenti



Lo sport non serve vederlo, basta sentirlo pulsare nel cuore, crescere nei muscoli, scorrere in ogni fibra. Se fa risplendere gli occhi, allargare il sorriso, e ribollire l'adrenalina nel sangue, allora è sport, chiunque voi siate e qualunque sport facciate. «Chi vede – racconta Giuseppe Rizzi, non vedente – osservando i ciechi o gli ipovedenti che praticano sport, competono, sudano, si allenano e si sfidano per vincere, potrà rendersi conto delle abilità che occorrono per ogni disciplina. Per

capire il nostro impegno basterebbe provassero, lasciandosi bendare, qual è il mondo sportivo per i non vedenti».

Giuseppe Rizzi

Passo avanti e...

Lo sport è fatica. Le donne e gli uomini di sport devono ogni giorno sfidare e vincere se stessi, il proprio corpo e la propria volontà, allenamento dopo allenamento. Soltanto poi, arriva il momento della sfida, dello scontro con l'avversario, con le proprie emozioni. Ma «tra coloro che hanno importanti limitazioni fisiche, quindi oltre 3 milioni di italiani, soltanto 269 mila dichiarano di svolgere un'attività sportiva», recita il rapporto 2019 dell'Istat *Conoscere le disabilità*. Si tratta dell'8,5 per cento dei disabili. A Giuseppe, «non più giovanissimo» come si definisce lui, sin da bambino piaceva schermire divertendosi, inventando con gli occhi della fantasia, non potendo disporre dei suoi, «nemici» da sfidare e verso cui affondare la stoccata. «Salire su una pedana, tirare un colpo di spada ed esultare per una vittoria, per un non vedente fino al 2011 era non solo impossibile ma proprio impensabile», spiega Rizzi che insieme ad altre donne e uomini non vedenti del Gruppo Sportivo Non Vedenti Onlus di Milano, ha deciso di coinvolgere alcuni allenatori di scherma per coltivare insieme un sogno condiviso: far salire sulla pedana persone non vedenti, studiando insieme regole per gestire e condurre l'assalto e sentire il *biiip* della stoccata vincente.

...affondo

«Come far duellare due persone non vedenti su una pedana di 14 metri?». È risolvendo problemi come questi che iniziata l'avvenuta di Giuseppe e degli altri spadaccini non vedenti. «Prima di tutto abbiamo dovuto fare una scelta obbligata: la spada era l'unica disciplina percorribile perché a differenza del fioretto e della sciabola consente che il punto sia valido qualunque parte del corpo dell'avversario tu prenda». Inoltre, tra le regole studiate insieme ai tecnici c'è la «ricerca dell'arma»: i due atleti non vedenti che si sfidano partono da parti opposte della pedana. Quest'ultima ha un cavo in rilievo che fa da guida, «ti dà la certezza di essere sempre orientato dritto di fronte al tuo avversario» e ti accompagna in ogni assalto. Una volta che è avvenuto il primo contatto tra le lame, l'assalto comincia. «Sempre tenendo almeno uno dei due piedi sul cavo centrale della pedana, ci si sfida all'ultima goccia di sudore. Passo indietro, passo indietro – mi illustra Giuseppe muovendosi nello spazio come fosse durante una sfida. L'avversario fa un passo avanti e mentre ci cerca per la stoccata, scatta l'affondo». *Biiip*.

Il *biiip* è importante, perché significa che qualcuno ha colpito. «L'arbitro spiega chi è andato a bersaglio per primo ma tu lo senti se sei stato tu il più rapido». Sudore, adrenalina e tecnica. Questo è lo sport, questa è la scherma per non vedenti.

Tecnica, astuzia e fortuna

La scherma non vedenti sta prendendo sempre più piede in tutta Italia, tanto che nel 2014 la Federazione Italiana Scherma ha riconosciuto un circuito nazionale per questo sport. Schermendo tra non vedenti, non c'è il rischio di farsi male? «No, assolutamente. L'elegante divisa bianca da schermidore, o da gelataio come la chiamiamo tra di noi, ci protegge perché è resistente e multistrato e non permette che la spada ti infilzi». Inoltre la mano che tiene la spada è guantata e la testa dell'atleta è difesa dalla maschera di ferro.

Sport per tutti

Quando si affronta il tema della **disabilità** ci si imbatte immediatamente nel campo dei **diritti negati**. Troppo spesso, infatti, queste persone sono escluse da spazi, attività sportive, esperienze, relazioni. A ribadire quanto la dignità umana di tutti sia pilastro di una società civile c'è anche la convenzione Onu, l'organizzazione delle nazioni unite, **per i diritti delle persone con disabilità** che nel suo primo articolo dichiara la necessità di “promuovere, proteggere e assicurare il pieno ed eguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e promuovere il rispetto per la loro dignità”.

Nonostante la difesa dell'Onu, rimane marcata di difficoltà delle persone con disabilità a partecipare ad attività culturali, sportive e sociali. “Meno del 20 per cento delle persone disabili dice di andare al cinema o al teatro. Nel resto della popolazione siamo a percentuali praticamente doppie – recita il rapporto Istat -. La vita delle persone disabili in Italia è ancora più scarsamente orientata alle attività sportive: «Gli uomini praticano sport più delle donne, ma il dato che più preoccupa è quello che riguarda i 2 milioni 416 mila disabili gravi che non praticano attività sportiva».

Il lungo cammino della scherma per non vedenti

La scherma per non vedenti italiana oggi è un modello che atleti come Giuseppe esportano in paesi come la Francia, la Spagna e il Portogallo. È grazie al loro coraggio e la loro determinazione che a Ragusa il 27 gennaio 2019 si è tenuto il primo torneo internazionale di spada per non vedenti.

Sviluppare e far crescere questo sport per non vedenti è un percorso a cui hanno preso parte anche alcuni tecnici che hanno creduto fosse possibile. **Tra questi c'è Lorenzo Radice. La storia di Lorenzo ha iniziato ad intrecciarsi con quella di Giuseppe prima ancora che si conoscessero.** Lorenzo dice di essere stato fulminato sul Cammino di Santiago nel 2013. Camminando da solo sperava di trovare la forza per affrontare il fatto che l'Alzheimer stava portando via la memoria a sua madre. «È lì che ho capito cosa volessi fare davvero». Due volte campione italiano a squadre nella spada, da anni aveva lasciato la pedana ed era diventato dirigente d'azienda. Sulla

strada per Santiago si rende conto che avrebbe voluto insegnare a tirare di scherma. A tutti, soprattutto a chi con la scherma avrebbe potuto realizzare qualcosa di difficile se non impossibile. Come Giuseppe.

Inizia così in un circolo di Milano, da volontario, a insegnare a tirare di scherma a ragazzi in carrozzina, e poi «ho deciso di fare il grande passo, mettendo in piedi l'Accademia Scherma Milano», racconta Lorenzo. «I miei genitori mi hanno educato all'attenzione verso chi ha bisogno. Ho scelto di farlo mettendo su una delle pedane una striscia in rilievo che facesse da riferimento per chi non vede così che potesse schermire». L'Accademia ha avviato un progetto per promuovere la scherma per non vedenti sul territorio di Milano insieme al Gruppo Sportivo Non Vedenti. «Oggi facciamo scherma per non vedenti e per chi è in carrozzina. Anche per loro c'è la pedana-postazione fatta apposta», spiega Radice. L'Accademia realizza corsi sia per adulti che per bimbi e «vorremmo che, una volta ogni tanto, anche loro, normodotati, provino l'esperienza di tirare con chi è costretto a stare seduto e con chi non vede. Affrontare un incontro seduti o bendati, oltre ad avvicinare due mondi che troppo spesso stanno distanti, ti dà consapevolezza di altri modi di percepire l'avversario e la realtà attorno a te. È anche un modo per migliorare tecnicamente».

Giuseppe e Lorenzo: destini incrociati

«Lorenzo è prima che un grande tecnico, una grande persona, un vulcano di idee e progetti che hanno sempre al centro l'uomo e l'atleta, che abbia una disabilità o meno», così presenta Lorenzo Radice, Giuseppe Rizzi, uno degli otto schermidori non vedenti che Accademia Scherma Milano allena.

«Stiamo iniziando a creare un corso di scherma anche per i ragazzini con la sindrome di Down». Ma Lorenzo non si ferma qui e intende fare lo stesso con un gruppo di detenuti delle carceri milanesi, e per una serie di donne che hanno dovuto affrontare la mastectomia, che hanno avuto un tumore al seno: «Per loro si tirerà di sciabola, non di spada, perché i gesti tecnici della sciabola sono più funzionali per i muscoli intaccati dall'intervento».

«Mi auguro che il nostro percorso di schermidori non vedenti, un percorso fatto di fatiche e delusioni ma anche incontri come quello con l'Accademia Scherma, possa essere un esempio per tutte le persone con disabilità che sognano di realizzare uno sport. È necessario che sappiano che è possibile», conclude Giuseppe Rizzi.

Terzo settore, l'ambiente è la nuova sfida sociale

di MARCO GRUMO*

La società è sempre più green e sostenibile. Non da meno è l'economia che guarda con «interesse» all'ambiente e alle sue forme di business. Si moltiplicano, infatti, le norme e gli incentivi per le auto ecologiche, l'energia rinnovabile, il risparmio energetico, i trasporti, le abitazioni «verdi», il contenimento delle emissioni atmosferiche, la tutela delle acque. Interessanti anche i crescenti interventi di promozione della cosiddetta «economia circolare», basata su idee e progetti rilevanti e diffusi di ri-generazione, ri-ciclo e ri-uso. Si pensi ancora all'enorme sviluppo che stanno avendo in tutto il mondo i fondi di investimento socialmente responsabili e sostenibili, alla diffusione dei «green bonds», alla crescente importanza degli indici di sostenibilità Esg (*Environmental, Social, Governance*), tanto che le agenzie di rating analizzano costantemente le aziende che «performano» meglio in questi indici.

In Italia molte imprese si stanno muovendo in questa direzione, come dimostrano i numerosi bilanci di sostenibilità. Nei prossimi anni anche i finanziamenti pubblici e privati al Terzo settore saranno sempre più sensibili agli aspetti ambientali, così come gli utenti, le comunità di riferimento, i donatori.

Nuove regole

Dunque la sfida dell'economia e della società sostenibile (e circolare) tocca anche il Terzo settore, che su questo fronte può fare e «guadagnare» molto da strategie e comportamenti sostenibili. Dal punto di vista pratico non si tratta soltanto di fare grandi investimenti, ma anzitutto di adottare comportamenti individuali e favorire comportamenti collettivi orientati a una maggior tutela dell'ambiente: piccoli accorgimenti e interventi, quando strategicamente fondati, possono fare molto. Essere sostenibili quindi può essere conveniente per gli enti del Terzo settore, per la loro *reputation*, per ridurre alcuni costi, per partecipare a maggiori finanziamenti e appalti pubblici, sempre più «green».

La stessa rendicontazione sociale introdotta obbligatoriamente dalla riforma del Terzo settore per gli Ets e per le imprese sociali (comprese le cooperative sociali) prevede di dar conto delle «informazioni di tipo ambientale», quando significative. Certamente ci sono enti che svolgono attività più rilevanti sul piano ambien-

tale e altri meno. In ogni caso tutti, data la loro quantità e le persone che muovono, possono fare molto in questa direzione. Come sempre ci vogliono buoni progetti individuali e «di sistema», nonché adeguati strumenti di supporto - finanziari e non - a livello Paese. La «green economy» non è solo uno specifico settore dell'economia, bensì un nuovo paradigma di produzione di beni e servizi, e in generale di gestione socialmente responsabile di tutte le organizzazioni: un paradigma win-win per tutti gli attori in gioco.

Le banche, le organizzazioni internazionali, l'Unione Europea, le fondazioni private, le pubbliche amministrazioni centrali e locali nei prossimi anni molto probabilmente aumenteranno le proprie regole; i propri finanziamenti e le opportunità di lavoro per gli Enti del Terzo settore che attueranno adeguate strategie e comportamenti sostenibili. Smart working, energie rinnovabili, filiere

Fondi, sostegno e occasioni di lavoro andranno sempre di più a quegli Enti capaci di strategie sostenibili, dall'energia al riciclo-rifiuti

sostenibili, circolarità dei prodotti, gestione attenta dei rifiuti, macchinari a basso impatto, piattaforme di condivisione e smaltimento, nuove tecnologie, bandi pubblici green, processi e organizzazione del lavoro e dei servizi più attenti ai movimenti di materie e di persone, efficienza energetica, formazione: sono solo alcuni esempi di possibili interventi. In questo contesto le reti e le organizzazioni di secondo livello, se adeguatamente sostenute da appositi incentivi, norme e finanziamenti - alla stregua di quelli delle imprese business - possono fare molto, creando importanti economie di scala e di apprendimento per i singoli enti, così come, per esempio, possono fare molto le fondazioni filantropiche.

La sostenibilità costituisce un investimento con elevati vantaggi e opportunità e ciò potrebbe essere vero anche per il terzo settore. Ambiente ed economia circolare rappresentano processi socialmente ed economicamente virtuosi, e abbinare economia sociale e ambientale/circolare è ancora più virtuoso.

**Docente di Economia Aziendale
Università Cattolica Sacro Cuore*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terre di Siena Ultramarathon: monitoraggio cardiologico dei partecipanti con il progetto Overload

Lunedì 17 Febbraio 2020 16:38

Prosegue la collaborazione con l'Università di Siena e il team cardiologia

Conto alla rovescia per la Terre di Siena Ultramarathon, due giorni di eventi e sport a Siena. Sono tantissime le novità dell'edizione 2020, fra nuovi percorsi, eventi ludici per tutte le età e la consueta magia dell'arrivo in Piazza del Campo. Sabato 22 e domenica 23 febbraio torna dunque la due giorni di podismo organizzata dal Comitato Uisp di Siena in collaborazione con Comune di Siena, Comune di Colle val d'Elsa, Comune di San Gimignano e Comune di Monteriggioni, Università di Siena, Vernice Progetti Culturali. Domenica 23 febbraio la corsa con tre percorsi (50, 32, 18 km) che si concludono in Piazza del Campo a Siena e che uniscono sport, cultura, enogastronomia e eccellenze del territorio; il programma è poi arricchito da un trekking ed una passeggiata non competitiva di 10 km. Nella stessa giornata eventi, visite e una festa in maschera in Piazza del Campo. Programma intenso anche per il giorno precedente: sabato 22 febbraio, infatti, apre l'expo per il ritiro dei pettorali e pacchi gara, ma sono in programma un convegno scientifico, visite guidate ad alcuni palazzi storici dell'Università di Siena e suggestive passeggiate lungo le mura della città.

La collaborazione fra il Comitato Uisp di Siena e Università di Siena è dunque confermata anche per questa edizione della Terre di Siena Ultramarathon, attraverso iniziative ed eventi di particolare interesse. Fra queste il progetto "Overload", il monitoraggio cardiologico dei partecipanti, in continuità con quanto organizzato nell'edizione dello scorso anno. "Il progetto di monitoraggio cardiologico "overload", approvato dal Comitato Etico, curato dal team della Cardiologia dello Sport è rivolto ai partecipanti della 50 km della Ultramarathon - spiega Flavio D'Ascenzi, cardiologo dello Sport all'Università di Siena - . Anche questa edizione sarà infatti caratterizzata da un'attività di ricerca scientifica che consentirà di ottenere preziose informazioni sul sistema cardiovascolare dello sportivo. I dati ottenuti lo scorso anno ci hanno permesso di pubblicare un interessante studio su una prestigiosa rivista internazionale e quest'anno, grazie al supporto della Divisione Terza Missione dell'Università e

all'aiuto degli amici della Uisp e degli sponsor, la Cardiologia dello Sport ✓
ripererà un'esperienza di ricerca sul campo, espandendo ulteriormente le
conoscenze della comunità scientifica sul cuore d'atleta. Verrà infatti eseguita
una dettagliata analisi ecocardiografica pre- e post-gara. Inoltre, i nostri atleti,
a partire dal giorno prima della gara, saranno costantemente monitorati con un
innovativo sistema mini-invasivo di analisi ed interpretazione -tramite
Intelligenza artificiale- delle aritmie e del ritmo cardiaco. I ricercatori
valuteranno le modificazioni del cuore prima, durante e dopo la gara per
comprendere il limite di adattamento del cuore degli atleti in occasione della
Ultramarathon".

Il monitoraggio cardiologico dei partecipanti alla 50 Km, che desiderano aderire
all'iniziativa, sarà effettuato dal team della Cardiologia dello Sport
dell'Università di Siena coordinato dal professor Flavio D'Ascenzi, con il
progetto scientifico Overload. I partecipanti alla 50 km che desiderano aderire
al progetto Overload dovranno scrivere alla
mail ultramarathon.siena@uisp.it. Il progetto prevede prima della gara, sabato ✓
22 febbraio presso Teatro del Rinnovati, durante il check in degli atleti, una
valutazione cardiologica iniziale; durante la gara, domenica 23 febbraio, il
monitoraggio Holter Ecg, quindi dopo aver tagliato il traguardo, una
valutazione cardiologica. Tutti gli interessati al progetto Overload interessati a
ricevere ulteriori informazioni sia a livello scientifico sia a livello organizzativo
possono contattare il Team della Cardiologia dello Sport dell'Università di Siena
scrivendo a cardiosportsiena@gmail.com.

Domenica 23 febbraio è la giornata alle gare. Alle ore 9 la partenza per la San
Gimignano-Siena (50 km); alle ore 9,30 per la Colle val d'Elsa -Siena (32 km)
e alle ore 10 per Monteriggioni -Siena (18 km). Attivato come sempre un
servizio navetta da Siena alle partenze. Sempre domenica, alle ore 10, è in
programma anche una passeggiata non agonistica di 10 km, con partenza dalla
zona dell'Acquacalda e arrivo in piazza del Campo, a cui è possibile partecipare
in maschera. Alle ore 9,30 parte invece da piazza del Campo il "Valli Verdi
Trekking" organizzato da Associazione Le Mura di Siena, il gruppo Trekking
Senese e la sezione di Siena Unicoop Firenze: un percorso all'interno delle valli
intorno al centro storico di Siena. Dalle 10 in poi proseguono gli eventi di
"Siena Comics for Kids" che prevedono alle ore 15 e alle ore 16 due laboratori
per costruire proprie maschere e propri costumi di Carnevale all'interno del
Tartarugone di piazza del Mercato. Dopo le premiazioni della manifestazione
(previste per ore 14), in piazza del Campo previsto infatti il "Carnevale per
tutti": una grande festa in maschera con musica dal vivo, che conclude la due
giorni di sport e divertimento. Per informazioni e
iscrizioni: www.terredisienaultramarathon.it,
email ultramarathon.siena@uisp.it, profilo facebook Terre di Siena ✓
Ultramarathon.

UISP: NUOVA TAPPA DEL "PROGETTO CARCERE", CON L'ITIS PORTA IL BASKET TRA LE MURA DELLA CASA CIRCONDARIALE

UISP

Scritto da Redazione

Pubblicato: Lunedì, 17 Febbraio 2020 19:42

Ripartono gli appuntamenti sportivi con l'ormai consolidato "Progetto Carcere" dell'UISP cremonese, si è svolta questa mattina, presso la palestra della Casa Circondariale cittadina. ✓

✓ Si sono svolti in quel contesto una serie di incontri di pallacanestro fra una rappresentativa di studenti dell'Istituto Tecnico ITIS di Cremona, guidata dal professore Pietro Frittoli, ed una squadra di detenuti allenati dall'operatore della UISP Galli Alessandro.

I quattro incontri di 10 minuti sono avvenuti alla presenza del dirigente Uisp Goffredo Iachetti, e del personale di Polizia Penitenziaria sempre molto cortese e collaborativo.

Per l'aspetto sportivo due sono le vittorie della rappresentativa dell' ITIS, una degli ospiti della casa circondariale e un tempo terminato in parità. Al termine dell'incontro piacevole "terzo tempo" di dieci minuti con squadre miste e scambio di saluti con relativa foto di tutti i presenti.

Lo Sci Club Lo Scoiattolo, la Uisp e la scuola italiana sci Monte Amiata, stanno portando a termine la tradizionale stagione sul Monte Amiata.

By
Redazione

Pur in un inverno particolarmente difficile per le condizioni meteo negative e per l'assenza di neve, lo Sci Club Lo Scoiattolo, la Uisp e la scuola italiana sci Monte Amiata, stanno portando a termine la tradizionale stagione sul Monte Amiata. ✓

In attesa del classico slalom di fine corso, in programma domenica 23 febbraio, sorrisi, foto ed emozioni con l'altrettanto atteso appuntamento del Carnevale sugli sci. E' stata grande festa per gli 80 piccoli e piccolissimi scoiattolini dei corsi di avviamento allo sci, come sempre seguiti dagli operatori volontari Uisp e dai maestri professionisti della scuola del Monte Amiata.

"L'entusiasmo non manca, purtroppo manca la neve – sorride Maurizio Marzocchi, presidente dello Sci Club Lo Scoiattolo – ma grazie all'impegno degli operatori e degli impiantisti siamo riusciti comunque a sciare, questa pista è bella e attira anche gli agonisti". "Abbiamo oltre 80 bambini dai 4 ai 10 anni – ricorda Marzocchi – siamo un po' in calo rispetto all'anno scorso ma è normale, perché la neve vera ha un altro fascino. Abbiamo comunque fatto un grande lavoro, dando continuità alla nostra attività, e devo dire grazie alla Uisp e alla scuola di sci Monte Amiata. Siamo una famiglia, con i bambini che ci ripagano di tutti i nostri sforzi". ✓

"E' una palestra per i nostri piccoli atleti – aggiunge la maestra Angela Tondi – anche se l'inverno non ci aiutati, non lo ricordavo così da tanto tempo. La voglia di sciare è grande e Lo Scoiattolo fa un lavoro egregio portando i piccoli in vetta ". "In una situazione limite siamo comunque riusciti a fare attività – aggiunge un altro maestro, Mirko Pierattoni – i partecipanti arrivano da Siena, Viterbo, Orvieto, Perugia e ovviamente Grosseto. Abbiamo sciatori di tutti i livelli e il divertimento non manca mai. Siamo un bel gruppo come dimostriamo poi negli appuntamenti più importanti, quando ci sono le gare". "E' stata una stagione praticamente senza neve – ricorda il maestro Giacomo Sbrolli – sono stati bravi gli operatori. Noi abbiamo messo tutto l'impegno possibile allestendo un bel campo gara, i bambini si sono divertiti e per noi dare e ricevere questa passione è bellissimo".

Accanto ai maestri e agli allenatori ci sono gli operatori sportivi della Uisp, come Irene Municchi. "Abbiamo avuto un po' di problemi – conferma – ma siamo riusciti a portare avanti i corsi fino alla fine. Anche noi ci divertiamo tantissimo con i piccoli partecipanti, per ✓

me è una passione da quando avevo 5 anni, ora l'accoppiata sci-bambini è bellissima e spero un giorno di diventare un maestro".

"Ci siamo dati da fare in ogni modo – conclude il consigliere Uisp, Olinto Fedi, storico dirigente dell'area neve – adesso ci aspetta l'appuntamento con Neve Uisp a Pozza di Fassa e Campitello dal 7 al 14 marzo. Come Sci Club andiamo per vincere un altro titolo, ma tutti possono vivere questa bella esperienza, non solo chi partecipa alle gare. Questa è una festa sulla neve per tutti". Per informazioni e prenotazioni sull'evento in Val di Fassa segreteria Uisp, 0564417756.

Tempo di premiazioni per il circuito di podismo Uisp Corri nella Maremma.

By
Redazione

Domenica 23 febbraio, alle 16, appuntamento con tutti i protagonisti della stagione 2019 che saranno celebrati con il tradizionale appuntamento nella sede Uisp di viale Europa. ✓
Come sempre saranno premiati i top runner, ma anche i corridori più presenti alle gare e le società.

Nel corso dell'incontro sarà anche presentato il calendario della stagione 2020, ormai alle porte.

Ginnastica Ritmica: 8 medaglie per Edera Ravenna alla prima prova Uisp

Da Gallamini -17 Febbraio 2020

Nel weekend appena trascorso si è svolta a Mezzani Inferiore (RE) la prima prova regionale del campionato Uisp di prima e seconda categoria riservato alle ginnaste Junior e Senior.

L'Edera Ravenna era presente alla competizione con le ginnaste più grandi dell'agonistica Silver che si sono ben comportate durante le varie giornate di gara conquistando 1 Oro 2 Argenti e 5 Bronzi, bilancio più che positivo considerando che questa era la prima uscita di campionato presentando i nuovi programmi ed esercizi.

Nel dettaglio:

Prima categoria Junior:

5a Angelica Perroni al corpo libero

11esima Silvia Elettra Marinello al corpo libero

4a Angelica Perroni al cerchio

5a Silvia Elettra Marinello al cerchio

Seconda categoria Junior 2007:

Classifica generale

9a Rebecca Segurini

10a Virginia Donati

18esima Veronica Pretolani

20esima Laura Battistini

Classifica per attrezzo:

ORO per Rebecca Segurini alla fune

BRONZO per Veronica Pretolani alla fune

9a Virginia Donati al cerchio

10a Laura Battistini alla palla

BRONZO per Virginia Donati alle clavette

8a Laura Battistini alle clavette

BRONZO per Rebecca Segurini al nastro

5a Veronica Pretolani al nastro

Seconda categoria Junior 2005/2006:

11a Martina Balzani classifica generale

4a Martina Balzani al cerchio

12esima Martina Balzani alle clavette

Seconda categoria Senior:

Classifica Generale

9a Giulia Racagni

23esima Sara Palotta

Classifica per attrezzo:

4a Giulia Racagni al cerchio

ARGENTO per Giulia Racagni alla fune

5a Sara Palotta alle clavette

9a Sara Palotta al nastro

Coppia categoria I:

4a classificate Chiara Ravasio e Francesca Marangoni

Prima categoria Senior:

ARGENTO per Eleonora Corazza al corpo libero

BRONZO per Rebecca Rusalen al corpo libero

BRONZO per Eleonora Corazza al cerchio

4a Rebecca Rusalen al cerchio